



L'ultimo valzer? L'inattesa fine della carriera politica di Sebastian Kurz*

di Andrea De Petris**

Negli ultimi mesi del 2021, il panorama politico austriaco è stato scosso da una serie di eventi tanto inattesi quanto fautori di mutamenti repentini dell'assetto partitico ed istituzionale. Tutto ruota intorno alla figura di Sebastian Kurz, il quale, da Capo del Governo e leader del Partito Popolare Austriaco ÖVP, ha dapprima rassegnato le dimissioni dalla Cancelleria il **9 ottobre**, per poi annunciare il **2 dicembre** il suo ritiro da tutte le attività politiche. La ragione della improvvisa e fino a pochi mesi prima inimmaginabile uscita di scena dell'esponente conservatore è da ricercarsi nei diversi filoni di indagine che lo hanno coinvolto nei mesi scorsi e che sono tuttora in corso. Scopo del presente contributo è quello di rendere conto delle vicende giudiziarie che stanno coinvolgendo Sebastian Kurz, e delle loro conseguenze sull'assetto politico-istituzionale austriaco a breve e medio termine.

Le vicende che coinvolgono Kurz sono collegate ad un'ampia indagine da parte della Procura per gli Affari Economici e la Corruzione (*Wirtschafts- und Korruptionsstaatsanwaltschaft - WKStA*), che sta indagando sulle accuse contro l'ex Cancelliere austriaco nell'ambito del procedimento avviato nel 2019 relativo ad una nomina molto controversa nel consiglio di amministrazione di *Casinos Austria AG* (nota anche come CASAG), società fondata nel 1967 che raccoglie case da gioco attive in territorio austriaco, la cui portata si è successivamente andata molto ampliando con il prosieguo delle investigazioni. In particolare, Kurz è al momento indagato in relazione a due filoni d'inchiesta: da un lato in quanto sospettato di aver reso falsa testimonianza davanti alla "Commissione d'inchiesta sulla presunta venalità del Governo federale turco-blu" (*Untersuchungsausschusses betreffend mutmaßliche Käuflichkeit der türkisch-blauen Bundesregierung*), conosciuta anche come "Commissione d'inchiesta Ibiza", dall'altro perché accusato di malversazione di fondi pubblici del Ministero delle finanze, utilizzati per acquistare sondaggi manipolati al fine di risultare favorevoli al Cancelliere ed al suo partito, e per finanziarne la pubblicazione nel tabloid "Österreich". In ciascuna delle indagini Kurz aveva in ogni caso sempre negato qualsiasi atto illecito.

Il primo filone d'inchiesta che ha interessato l'ex Cancelliere è stato reso noto il 12 maggio 2021, quando era stato comunicato che la Procura per gli Affari Economici e la Corruzione

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Direttore Scientifico Centro politiche europee Italia

(WKStA) aveva iniziato le indagini contro Kurz e il suo Capo di gabinetto Bernhard Bonelli in seguito a una denuncia del partito liberale NEOS. Entrambi erano sospettati di aver reso false dichiarazioni davanti alla Commissione Ibiza, e risultavano per questo ufficialmente indagati. L'oggetto dell'indagine riguardava delle dichiarazioni sugli eventi legati alla nomina del Consiglio di sorveglianza di *Österreichische Beteiligungs AG* (ÖBAG), una holding pubblica che può essere considerata un fondo sovrano, istituita con il compito di amministrare gli investimenti della Repubblica austriaca in società parzialmente o interamente nazionalizzate. Kurz e Bonelli erano accusati di aver reso false deposizioni alla Commissione Ibiza, nonostante in un'audizione di una Commissione d'Inchiesta per i testimoni interrogati sussista l'obbligo di dire la verità: secondo l'art. 288 III del Codice penale austriaco (StGB), infatti, un testimone che fornisca falsa testimonianza in una sede giudiziaria - a cui una commissione d'inchiesta è equiparata - è punibile con la reclusione fino a tre anni.

Nella stessa sera in cui era stata data la notizia delle indagini a suo carico, in un'intervista rilasciata al giornalista Armin Wolf nel programma televisivo *Zeit im Bild II* della Rete pubblica ORF, Sebastian Kurz aveva negato di aver reso falsa testimonianza davanti alla Commissione Ibiza, sostenendo la correttezza delle proprie dichiarazioni, di essere vittima di strumentalizzazioni rispetto ai contenuti della propria deposizione e che l'unico obiettivo dell'opposizione nell'occasione fosse quello di costringerlo con accuse pretestuose a lasciare il suo incarico di Cancelliere. Il 13 maggio 2021, sei Presidenti dei Governi dei Länder appartenenti all'ÖVP - Wilfried Haslauer, Johanna Mikl-Leitner, Günther Platter, Hermann Schützenhöfer, Thomas Stelzer e Markus Wallner - avevano espresso il loro sostegno a Kurz, mentre l'ex Presidente dell'ÖVP Reinhold Mitterlehner aveva invece criticato il Cancelliere e stigmatizzato il suo comportamento, ravvisandovi una sua mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche e giudiziarie austriache. Il 18 maggio 2021 il Presidente del Land Vorarlberg Markus Wallner aveva ribadito la sua solidarietà a Cancelliere, dichiarando come egli non potesse assolutamente immaginare che Kurz avesse deliberatamente reso false dichiarazioni in un'audizione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Negli stessi giorni Sabine Matejka, Presidente dell'associazione dei giudici austriaci, aveva criticato Sebastian Kurz e il partito conservatore ÖVP per aver nella vicenda costantemente espresso attacchi nei confronti del sistema giudiziario, ammonendo che questo tipo di comportamento da parte di soggetti istituzionali e politici così rilevanti rischiava di danneggiare il rispetto dello Stato di diritto in Austria.

Il **22 settembre** si era appreso che il **3 settembre** Sebastian Kurz era stato interrogato da un giudice in presenza di un procuratore della Procura per gli Affari Economici e la Corruzione e del suo avvocato Werner Suppan nelle indagini sulle sue presunte false dichiarazioni rese alla Commissione Ibiza.

Il fatto che fosse stato un giudice e non un componente della speciale commissione titolare delle indagini ad aver condotto l'interrogatorio risultava una pratica alquanto insolita, accolta su richiesta del legale di Kurz per ordine del Ministero della Giustizia, dando applicazione ad una disposizione speciale prevista in materia dal codice di procedura penale.

Nei mesi precedenti la Procura aveva rifiutato di assegnare l'interrogatorio dell'allora Cancelliere ad un giudice, provocando forti tensioni con l'ÖVP.

Oltre a Kurz, la procura stava conducendo indagini anche su Gernot Blümel (ÖVP), Ministro delle Finanze nel II Governo Kurz dal 7 gennaio 2020 al 6 dicembre 2021, e sui suoi predecessori Josef Pröll e Hartwig Löger, rispettivamente a capo del Ministero delle Finanze dal 2 Dicembre 2008 al 21 Aprile 2011 e dal 18 dicembre 2017 al 3 giugno 2019, anch'essi iscritti al Partito Popolare Austriaco. La ÖVP aveva lamentato l'esistenza di motivazioni politiche alla base delle indagini, ritenendo di essere vittima di trattamenti ingiusti ed inopportuni da parte delle istituzioni interessate, ed attaccando pubblicamente le autorità e i singoli procuratori in diverse occasioni. A causa di questi sospetti di mancanza di imparzialità da parte della Procura titolare delle indagini, i vertici della ÖVP avevano richiesto che l'interrogatorio di Kurz fosse condotto da qualcuno in grado di assicurare una maggiore obiettività, dal punto di vista del partito: tale figura avrebbe dovuto essere un giudice esterno alla Procura, designato allo scopo per sorteggio.

Era stato così individuato il giovane magistrato Stephan Faulhammer, entrato in carica come giudice soltanto nella primavera del 2021. A seguito della pubblicazione del verbale dell'interrogatorio, i partiti di opposizione si erano detti convinti che il Cancelliere nell'occasione si fosse dimostrato "estremamente nervoso" ed "irrispettoso" nei confronti della magistratura, in un confronto - durato oltre sei ore - risultato molto conflittuale tra Kurz ed il Procuratore capo della WKStA Gregor Adamovic. Il Cancelliere si era mostrato infastidito perché nei documenti utilizzati nell'interrogatorio risultavano segnati solo passaggi per lui incriminanti, e nessuno che ne supportasse lo scagionamento, ed aveva per questo criticato l'ufficio del Procuratore Adamovic. Il giudice Stephan Faulhammer aveva dal canto suo spiegato di aver sottolineato alcuni passaggi dei documenti utilizzati per poter più rapidamente rintracciare gli argomenti a sostegno delle accuse a Kurz.

Nello specifico, alcuni dei passaggi evidenziati dal giudice Faulhammer riguardavano delle deposizioni di Kurz alla Commissione Ibiza del giugno 2020, in cui si intendeva verificare un suo eventuale coinvolgimento nella riforma della holding pubblica ÖBAG, nelle quali il Cancelliere aveva fornito risposte evasive come: "Ero coinvolto [nella vicenda] nel senso di informato, sì", e che fosse informato solo "a volte di più, a volte di meno" sulle nomine dei componenti del consiglio di sorveglianza della ÖBAG. Le indagini avevano rilevato delle discrepanze tra le dichiarazioni di Kurz ed alcuni messaggi inviati tramite chat da cellulari di proprietà di soggetti coinvolti nella vicenda, da cui risultava un ruolo attivo di Kurz nella nomina dell'esponente della ÖVP Thomas Schmid al vertice della ÖBAG nel marzo 2019. Erano state queste discrepanze che in ultimo erano valse al Cancelliere l'accusa di falsa testimonianza, e che avevano condotto al suo interrogatorio il **3 settembre**.

Kurz si era comunque dichiarato sollevato dall'esito della sua audizione in cui, a suo dire, egli sarebbe stato in grado di fornire ai magistrati e alla procura spiegazioni capaci di chiarire la sua estraneità alle accuse mosse contro di lui. Il Cancelliere aveva in realtà ammesso che alcuni passaggi di suoi messaggi inviati su chat via cellulare sulle vicende contestate potessero

prestarsi a fraintendimenti, la cui correttezza sarebbe stata tuttavia dimostrata proprio grazie alla sua testimonianza.

All'inizio di ottobre 2021 è seguita la seconda grande inchiesta a carico di Kurz, con l'esecuzione di alcune perquisizioni domiciliari presso alcuni confidenti dell'ex Cancelliere, compresi gli uffici della sede dell'ÖVP e della Cancelleria federale a Vienna. Vari organi di informazione austriaci sospettano che il punto di partenza delle indagini siano state le dichiarazioni rese dall'ex Ministro degli Esteri del partito di estrema destra FPÖ Karin Kneissl di fronte alla Commissione Ibiza, la quale nel maggio 2021, in un'audizione, aveva dichiarato di aver tagliato il budget pubblicitario del suo dipartimento dell'80%, "con orrore di molti". Secondo la Kneissl, lo scopo dei sondaggi finanziati dal Governo guidato da Kurz sarebbe stato quello di "guadagnare una predisposizione positiva da parte dell'informazione".

Secondo le accuse, il Ministero delle Finanze sarebbe stato utilizzato impropriamente per promuovere la figura di Sebastian Kurz prima al vertice del suo partito, poi al comando del Governo federale, il tutto finanziato con i soldi dei contribuenti austriaci. Secondo i responsabili della procura, Thomas Schmid - all'epoca dei fatti contestati ancora Segretario Generale del Ministero delle Finanze - dal 2016 in poi avrebbe finanziato con risorse del ministero la sondaggista Sabine Beinschab affinché essa producesse sondaggi favorevoli a Kurz, poi pubblicati nei canali del gruppo editoriale "Österreich" dei fratelli Helmuth e Wolfgang Fellner, a cui appartengono un quotidiano, un network di reti radiofoniche ed un canale televisivo. Secondo la procura, il pagamento sarebbe stato effettuato attraverso transazioni fittizie, conosciute ed autorizzate da Sebastian Kurz.

In questa vicenda, i reati prospettati sono quelli di appropriazione indebita e corruzione. A partire dal 2016, Kurz - a quel tempo Ministro degli Esteri, con Reinhold Mitterlehner ancora alla guida della ÖVP - avrebbe pianificato la propria ascesa alla leadership del partito. La Procura per gli Affari Economici e la Corruzione presume che fosse quindi necessario per Kurz e i suoi affiliati ottenere regolarmente dei risultati a lui favorevoli nei sondaggi politici, e che questi andassero pubblicati in modo mirato per influenzare sia l'opinione pubblica che gli orientamenti interni al partito. La "presa del potere" da parte di Kurz sarebbe stata inizialmente piuttosto controversa all'interno dell'ÖVP. Per questo, secondo il WKStA, lui e i suoi consiglieri dovevano procedere segretamente: "per non causare ulteriori disordini interni al partito, il commissionamento dei sondaggi ritenuti necessari non poteva quindi essere riconoscibile". Neanche l'allora Ministro degli Esteri poteva accedere alle casse del partito: secondo la procura, "il condizionamento dell'opinione pubblica e le opinioni degli iscritti al partito, indispensabile per il suo progetto - anche attraverso la pubblicazione mirata di sondaggi - avrebbe causato costi considerevoli, proprio come i sondaggi stessi, così che si rendeva inevitabile un ulteriore finanziamento occulto del progetto."

La procura sospetta per questo l'esistenza di un accordo che avrebbe coinvolto la sondaggista Sabine Beinschab e il gruppo mediatico dei Fellner. "Le pubblicazioni previste nei media dovevano essere «finanziate» e quindi garantite, in particolare tramite il gruppo Fellner, con il collocamento contestuale di pubblicità", si legge nell'ordinanza della procura. Il

Ministero delle Finanze, a sua volta, avrebbe pagato gli spot e le inserzioni pubblicitarie. All'inizio, la sondaggista avrebbe regolato i costi dei suoi sondaggi con il gruppo Fellner, ma in seguito questi costi sarebbero stati pagati attraverso il Ministero delle Finanze, per mezzo di fatture fittizie attraverso "fondi ufficiali del Ministero", sotto copertura. Gli inquirenti sospettano che Thomas Schmid decidesse - in parte dopo aver consultato il consigliere di Kurz, Stefan Steiner - se i risultati dei sondaggi dovessero essere pubblicati o meno. Solo dopo la sua autorizzazione la sondaggista inviava i risultati dei sondaggi al gruppo Fellner. In almeno un caso - secondo il WKStA - i risultati dei sondaggi sarebbero stati influenzati ("falsificati") nell'ambito dei margini di approssimazione a favore dell'ÖVP, su richiesta degli accusati.

Secondo l'ordinanza di avvio dell'inchiesta, in una prima fase i sondaggi sarebbero stati commissionati per evidenziare l'andamento negativo della ÖVP sotto la guida dell'allora leader del partito Mitterlehner, mostrando per contrasto quanto sarebbero stati migliori i risultati sotto la leadership di Sebastian Kurz. In una chat al cellulare con Thomas Schmid, Kurz aveva commentato il risultato di un sondaggio - decisamente negativo - in cui l'ÖVP di Mitterlehner risultava solo al 18% dei consensi da parte dell'opinione pubblica (contro il 35% per la FPÖ ed il 26% per i socialdemocratici della SPÖ) con la frase "Buon sondaggio, buon sondaggio :)".

Il sondaggio era stato poi pubblicato dal quotidiano "Österreich", e secondo la Procura per gli Affari Economici e la Corruzione al sondaggista che aveva condotto l'analisi demoscopica sarebbe stato in parte indicato cosa chiedere nelle interviste. Negli atti della Procura si legge che "Schmid ha riferito regolarmente a Sebastian Kurz su tutti gli sviluppi e i progressi ... e gli ha anche inviato i risultati attuali dei sondaggi", con apparente soddisfazione per l'esito dell'accordo. Nel gennaio 2018 Schmid scriveva a Frischmann "Non sono mai andato così lontano. Investimento geniale. E Fellner è un capitalista. Chi paga, comanda. Lo adoro".

Secondo le accuse, come detto, a pagare non sarebbero stati né Schmid né l'ÖVP, ma le finanze pubbliche. Parallelamente ai sondaggi, alcuni contratti per degli studi finanziati dal Ministero delle Finanze sarebbero stati assegnati alla società di appartenenza della sondaggista. I costi per i sondaggi sarebbero stati presumibilmente "nascosti" nelle fatture emanate per il pagamento di questi studi. In particolare, la sondaggista avrebbe ricevuto tre contratti per delle ricerche sui temi "politica di bilancio", "lotta alle frodi" e "deficit zero", per un ammontare complessivo di oltre € 230.000.

Soltanto tra il 16 dicembre 2016 e il 21 luglio 2017 la sondaggista avrebbe addebitato più di € 136.000 al Ministero delle Finanze. Secondo la WKStA, gli annunci pubblicitari del Ministero delle Finanze commissionati al gruppo Fellner ammontano a € 1,116 milioni, più € 223.200 di IVA. Gli inquirenti sospettano che i fratelli Fellner avrebbero accettato di pubblicare contenuti editoriali (in particolare i risultati dei sondaggi, ma anche altri rapporti rilevanti) indicati da Schmid su "Österreich" e sul sito di informazioni oe24.at in cambio di ordini pubblicitari ricorrenti da parte del Dicastero delle Finanze, in alcuni casi con commenti

favorevoli a Sebastian Kurz. Sarebbero state così realizzate e diffuse 26 “ondate” di sondaggi. Gli inquirenti valutano che il danno all'erario nella vicenda superi i € 300.000 - una soglia oltre la quale l'appropriazione indebita è punibile con la detenzione fino a dieci anni.

Secondo il WKStA, con l'inizio della campagna elettorale del 2017 - quando Kurz si era ormai insediato come leader della ÖVP - sarebbe iniziata una seconda fase dell'accordo elettorale. Questa volta i sondaggi avrebbero dovuto sostenere gli strateghi di Kurz nel fissare i temi del dibattito politico, ma anche interessare i suoi possibili concorrenti, e, in alcune occasioni, condurre a pubblicazioni corrispondenti. Una terza ondata di sondaggi sarebbe stata specificamente indirizzata a mobilitare gli elettori indecisi. Secondo le indagini, la quarta fase del progetto sarebbe iniziata dopo le elezioni del Consiglio Nazionale, la Camera bassa austriaca, del 15 ottobre 2017. In quel momento, l'attenzione si concentrava sulle possibili combinazioni per la realizzazione di una coalizione, sulla composizione di un possibile Gabinetto di tecnici e sull'accettazione della legge di bilancio. Le accuse riguardano un periodo in cui Sebastian Kurz era già Cancelliere.

Per la Procura, dunque, Kurz sarebbe il personaggio centrale in questa inchiesta, dal momento che tutti i reati ipotizzati sarebbero stati commessi principalmente nel suo interesse. Da un gran numero di messaggi di chat analizzati, risulterebbe evidente come fosse Kurz a prendere le decisioni fondamentali in tutte le questioni importanti e che a queste decisioni fosse stata data attuazione dalla cerchia più stretta dei suoi collaboratori. L'8 gennaio 2017, Kurz aveva scritto a Schmid: “Grazie per l'Austria oggi!”, e Schmid aveva risposto: “Sempre al tuo servizio :-))”.

Gabriela Schwarz, vice segretario generale della ÖVP, nel rendere nota in un comunicato stampa l'esecuzione di diverse perquisizioni domiciliari in corso in edifici appartenenti al partito nell'ambito delle indagini, si era detta sbalordita del fatto che tali perquisizioni fossero state già annunciate ai giornalisti da settimane. Secondo la Schwarz, si sarebbe trattato di spettacolarizzazioni infondate, con lo stesso obiettivo di “danneggiare massicciamente il Partito Popolare Austriaco e Sebastian Kurz”.

A sua volta, in un comunicato stampa il gruppo “Österreich” ha denunciato come nella vicenda si siano verificati “evidentemente gravi malintesi”, in quanto i media del gruppo, al pari degli altri quotidiani, avrebbero condotto regolarmente sondaggi su argomenti politici, e ciascun sondaggio sarebbe stato commissionato dall'editore e pagato ai normali prezzi di mercato. Non sussisterebbe dunque “nessuna connessione” tra i sondaggi del gruppo e quelli commissionati dal Ministero delle Finanze allo stesso istituto demoscopico. Il gruppo “Österreich” ha quindi respinto le accuse di collusione, negando che sussistesse un qualche tipo di accordo sul pagamento dei sondaggi attraverso il commissionamento di inserzioni pubblicitarie, affermando che “tutti i pagamenti per la pubblicità da parte del Ministero delle Finanze sono registrati nel rispetto della legge sulla trasparenza”.

Come anticipato, a causa delle accuse a suo carico Sebastian Kurz ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di Cancelliere federale il **9 ottobre**, dopo che il partito dei Verdi, partner della coalizione di Governo con i popolari, aveva messo in dubbio la sua capacità di

azione politica nelle difficili condizioni in cui si trovava, ciò che pregiudicava la possibilità di continuare la collaborazione alla guida dell'Esecutivo. Kurz, tuttavia, aveva annunciato l'intenzione di tornare ad essere Capogruppo della ÖVP nel Consiglio Nazionale, e di conservare la leadership del partito. Dopo il giuramento di Alexander Schallenberg come Cancelliere alla guida di un nuovo del Governo l'**11 ottobre**, Sebastian Kurz era stato quindi eletto Presidente del gruppo parlamentare della ÖVP. Il **14 ottobre**, Kurz aveva nuovamente prestato giuramento come membro del Consiglio Nazionale, acquisendo il mandato della Deputata Irene Neumann-Hartberger.

Lo stesso giorno, la Procura per gli Affari Economici e la Corruzione aveva chiesto al Consiglio Nazionale di revocare l'immunità di Kurz, per poter continuare le indagini contro di lui. Dopo che la Commissione per le immunità del Consiglio Nazionale aveva avviato un procedimento in tal senso, l'immunità di Kurz è stata revocata il **18 novembre**. L'**8 dicembre** l'ex Cancelliere si è quindi dimesso dal suo incarico di Parlamentare, trasferendo di nuovo il proprio mandato ad Irene Neumann-Hartberger. Il **2 dicembre** Kurz ha infine preannunciato il ritiro da tutti gli incarichi politici, motivando la decisione con l'intenzione di dedicarsi con maggiore impegno alle accuse che lo coinvolgono ed alla propria famiglia.

Il **1 gennaio 2022** è stato reso noto che da febbraio 2022 Kurz lavorerà come "global strategist" presso Thiel Capital - il fondo di investimento dell'investitore del settore tecnologico tedesco-americano Peter Thiel. Thiel è noto per essere un convinto repubblicano, ed uno dei più grandi sostenitori di Donald Trump. Durante la sua presidenza, Thiel ha donato 1,25 milioni di dollari all'ex Presidente degli Stati Uniti, operando anche come suo consigliere.

ELEZIONI

SUCCESSO DELLA ÖVP E DI UN NUOVO MOVIMENTO NO VAX NELLE ELEZIONI IN ALTA AUSTRIA

Le elezioni per il rinnovo del Landtag dell'Alta Austria si sono svolte il **26 settembre**, in contemporanea con le elezioni comunali e per il sindaco in 442 comuni del Land. Il Partito Popolare (ÖVP) dell'Alta Austria del Presidente del Governo regionale uscente Thomas Stelzer resta il primo partito nella regione, con 22 seggi conquistati su 56, mentre il partito di destra radicale FPÖ ed i socialdemocratici della SPÖ ottengono 11 seggi ciascuno, i Verdi 7, e 2 seggi a testa vanno al neonato movimento MFG Österreich – Menschen Freiheit Grundrechte così come ai liberali di Neos. L'appuntamento elettorale fa registrare significative perdite da parte della SPÖ e soprattutto della FPÖ, comunque attese dopo la crisi di consensi legata all'inchiesta per corruzione nel cd. Affare Ibiza che ha coinvolto i vertici nazionali del partito. Da sottolineare l'ingresso nel Landtag del nuovo partito MFG, movimento che raccoglie gli oppositori alla vaccinazione contro il Coronavirus, il quale chiede la cancellazione immediata di tutte le misure di protezione contro il Covid, come l'obbligo di indossare mascherine di protezione naso-bocca e le limitazioni alla circolazione e all'accesso a spazi pubblici e commerciali per difesa contro la pandemia. Oltre alle restrizioni anti pandemiche, il

programma del MFG chiede l'abolizione dell'iscrizione obbligatoria alle camere di commercio, la rigida separazione tra Stato e Chiesa, l'inserimento dell'insegnamento dell'etica tra le materie scolastiche obbligatorie, che le multinazionali siano tassate equamente e che le indennità di disoccupazione siano portate al 70% dell'ultimo stipendio. Il MFG sostiene inoltre l'istruzione domiciliare, ritenuta una forma di insegnamento equivalente a quella erogata nella scuola pubblica o privata.

PARLAMENTO

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA IBIZA TERMINA LE SUE ATTIVITÀ

Il **22 settembre** il Consiglio Nazionale ha recepito all'unanimità il rapporto finale della Commissione d'inchiesta Ibiza sulle accuse di presunta corruzione del Governo federale ÖVP-FPÖ. Il lavoro della Commissione d'inchiesta è così formalmente concluso. Secondo Andreas Hanger, membro del Partito Popolare Austriaco (ÖVP), una delle lezioni che il caso ha evidenziato è che il lavoro delle commissioni d'inchiesta va disciplinato più dettagliatamente, chiarendo l'oggetto dell'indagine. Diversamente, c'è il rischio che sorgano solamente accuse infondate che violano la privacy degli individui. SPÖ, FPÖ e NEOS, invece, accusano l'ÖVP di voler coprire le indagini sui legami del partito popolare con le istituzioni statali, e quindi si oppongono a un ulteriore prolungamento delle attività della Commissione. Secondo Kai Jan Krainer (SPÖ), il partito popolare starebbe abusando del suo potere, attraverso nomine controllate in importanti organi istituzionali. La Commissione d'inchiesta Ibiza era stata istituita nel gennaio 2020, con il compito di indagare in particolare sull'ipotesi che fossero stati compiuti reati di corruzione, malversazione ed abuso d'ufficio mentre era al Governo la coalizione ÖVP-FPÖ. Durante l'interrogatorio di 105 testimoni, tra l'altro, sono state esaminate le nomine a vari incarichi pubblici, e gli eventuali possibili favori concessi in cambio di donazioni ai partiti. La durata dell'attività della Commissione è stata prolungata di tre mesi su richiesta di SPÖ e NEOS. Il Consiglio Nazionale non aveva la maggioranza necessaria per una seconda proroga; tutte e tre le mozioni a questo proposito sono state respinte da ÖVP e Verdi.

APPROVATA UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI PER LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Il **13 ottobre** il Consiglio Nazionale ha esaminato diverse proposte legislative riguardanti la pandemia da Coronavirus, approvando gli emendamenti alla legge sulle misure epidemiche e sul Covid che, tra le altre cose, autorizzano i sindaci a determinare gli orari di apertura e chiusura dei locali commerciali con il consenso dell'autorità amministrativa distrettuale, in vista della prossima stagione invernale. Inoltre, i sussidi speciali per le province e i comuni per i test Covid gratuiti, le attrezzature di protezione e la consulenza sanitaria telefonica (Hotline 1450) sono stati prorogati fino alla fine di marzo 2022. La compensazione per i test effettuati nelle aziende è stata estesa fino alla fine di ottobre 2021.

La prescrizione di medicinali senza contatto personale con il medico, così come l'esenzione per le donne incinte non vaccinate, sono state estese fino alla fine di marzo 2022. Nella legge per l'accantonamento di scorte per Covid è stato consentito il trasferimento di attrezzature e materiali protettivi. Sono state prolungate le scadenze anche rispetto alla legge sugli ospedali e le strutture termali, e per quella la legge sui dispositivi medici.

Il Consiglio Nazionale ha approvato ampi emendamenti anche alla Legge sulle telecomunicazioni, con un emendamento destinato a creare le condizioni giuridiche per la telefonia mobile ad alte prestazioni e a promuovere gli investimenti per un Internet più veloce. I Deputati hanno anche esaminato i conti federali del 2020, che hanno mostrato che il debito nazionale è salito dal 70,5% all'83,9% del prodotto interno lordo (PIL) nell'anno precedente a causa della lotta contro la pandemia. Il deficit pubblico è stato di 22,48 miliardi di euro, pari all'8,9% del PIL.

In un'interrogazione urgente dell'SPÖ al Cancelliere federale Schallenberg dal titolo "Stop al tritacarne - chiarimento e non distruzione di documenti, signor Cancelliere federale", i richiedenti hanno espresso il sospetto che da parte di "scagnozzi dell'ÖVP" nei ministeri federali fosse in corso un "ostruzionismo sistematico del lavoro di indagine" del pubblico ministero e del Parlamento. I socialdemocratici avevano appreso da informatori che tutti i dati dei dipendenti della Cancelleria sul server Outlook e nell'archivio elettronico più vecchi di un anno avrebbero dovuto essere cancellati a partire dal 10 novembre.

Il Vice-Cancelliere Werner Kogler, che ha risposto all'interrogazione urgente a nome del Cancelliere Schallenberg, ha parlato di un progetto di consolidamento informatico della Cancelleria e dei Ministeri che non causerebbe alcuna perdita di dati, né sarebbero previste cancellazioni intenzionali di documenti. In una risoluzione congiunta, ÖVP e Verdi hanno chiesto al Governo di assicurare che i file e i dati necessari siano conservati, per es. in copie di backup, e che la prevista cancellazione automatica sia sospesa.

Il Consiglio Nazionale ha anche chiesto un miglioramento della protezione e dello status giuridico dei rifugiati minori non accompagnati, unitamente ad un aumento degli aiuti in Afghanistan e all'evacuazione dei restanti cittadini austriaci o afgani rimasti in territorio afgano con un titolo di residenza valido in Austria.

In tema di politiche scolastiche, è stata decisa una riforma della formazione degli insegnanti elementari che dovrebbe facilitare l'ingresso all'insegnamento. Il Consiglio Nazionale ha inoltre richiesto uno studio sull'aumento del numero di abbandoni scolastici criticato la presenza di stereotipi di genere nei materiali didattici.

ULTERIORI MISURE ANTI COVID DELIBERATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE

In una lunga seduta, il **15 dicembre** il Consiglio Nazionale ha approvato una serie di misure legate alle problematiche causate dall'emergenza pandemica, che investono vari aspetti della vita pubblica ed economica del Paese. In primo luogo, per il futuro saranno previste pene minime per le violazioni delle misure di protezione da Covid, come i divieti di ingresso, le restrizioni legate al coprifuoco e i divieti di assembramento. Inoltre, il Ministro della Salute sarà autorizzato a ordinare farmaci anti Covid anche al di fuori del programma di approvvigionamento dell'UE. E' stato deciso poi un adeguamento al costo della vita di € 150 per famiglia per i percettori del reddito minimo, dell'assistenza sociale, delle borse di studio o del supplemento di perequazione (cd. "pensione minima"), l'attribuzione di un budget aggiuntivo di € 10 milioni al Ministero degli Affari Sociali per la lotta contro la povertà causata dalla crisi economica legata al Covid, e la proroga del finanziamento dei test aziendali fino alla fine di marzo 2022. Semaforo verde anche per una proposta della SPÖ di avviare una campagna d'informazione sulla vaccinazione dei bambini, e per una richiesta di NEOS in favore di una campagna contro le *Fake News*.

Confermata l'erogazione della cd. scuola estiva, lanciata nel 2020 sulla scia della pandemia, da tenersi ogni anno nelle ultime due settimane di vacanza. La modifica della regolamentazione scolastica adottata a questo scopo prevede anche la materia obbligatoria "educazione digitale di base", e colloqui di verifica obbligatori nell'insegnamento a domicilio. Discussa la misura della vaccinazione obbligatoria, nel contesto del dibattito sulla petizione per l'indizione del referendum "*Für Impffreiheit*" (Per la libertà dalle vaccinazioni), intesa a blindare la natura volontaria delle vaccinazioni sulla base delle disposizioni costituzionali in materia. Con la modifica della legge sul servizio civile è stato adottato un nuovo schema salariale vigente dal 1° gennaio 2022, con il quale gli stipendi dei dipendenti pubblici aumenteranno in media del 3%, mentre l'esenzione per le persone a rischio Covid nel servizio pubblico sarà estesa fino alla fine di giugno 2022. Nel campo della politica estera, in una proposta di risoluzione i Deputati hanno anche dato mandato al Ministro degli Esteri di lavorare per la *de-escalation* delle tensioni sul confine russo-ucraino. Infine, nel *question-time* di inizio seduta, tutte le forze politiche hanno concordato nel dichiarare che il nucleare non è una soluzione per la protezione del clima.

ISTITUITA LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CORRUZIONE DELL'ÖVP

Con deliberazione del **9 dicembre** da parte dell'Assemblea, il Consiglio Nazionale ha approvato l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla corruzione dell'ÖVP. In precedenza, la Commissione per il regolamento delle commissioni d'inchiesta aveva approvato la risoluzione sulle prove da produrre nella neo-istituita commissione, con cui un totale di 25 tra uffici e organismi pubblici saranno tenuti a fornire dossier al Parlamento. L'ex magistrato Wolfgang Pöschl è stato eletto *Verfahrensrichter*, con il compito di assicurare la correttezza procedurale dell'attività di indagine della Commissione. Scopo delle investigazioni della Commissione sarà quello di stabilire in che misura sarebbero stati concessi favori a personalità legate all'ÖVP da organi esecutivi federali per scopi politici, violando così la legge. SPÖ, FPÖ e NEOS vogliono fare luce sul periodo tra il 18 dicembre 2017 e l'11 ottobre 2021, nel quale in cui Sebastian Kurz è stato (con delle interruzioni) Cancelliere federale. Quella sulla corruzione dell'ÖVP è la 27a commissione d'inchiesta della Seconda Repubblica austriaca, e segue quella sull'affare Ibiza.

GOVERNO

IL CROLLO DI KURZ TRAVOLGE ANCHE IL GOVERNO

L'abbandono della scena politica da parte di Sebastian Kurz coinvolge pesantemente anche le sorti dell'Esecutivo. Dopo l'uscita di scena del Leader conservatore il **9 ottobre** a seguito delle polemiche seguite ai vari filoni di inchiesta che lo vedono indagato per favoreggiamento della corruzione, l'**11 ottobre** si insedia alla Cancelleria il suo sostituto Alexander Schallenberg, anch'egli membro della ÖVP. Era stato lo stesso Cancelliere dimissionario a proporre al Presidente della Repubblica Alexander da Van der Bellen di nominare al suo posto Schallenberg, dal 2019 Ministro degli Esteri nel II Gabinetto Kurz. Schallenberg sarà a sua volta sostituito nel suo incarico agli Esteri dal diplomatico Michael Linhart, 63 anni, che ha già rivestito l'incarico di ambasciatore a Parigi e di Segretario Generale del Ministero degli Esteri di Vienna. L'obiettivo del cambio della guardia al vertice

della Cancelleria era inizialmente di consentire a Schallenberg di guidare la stessa coalizione di che aveva supportato l'ultimo Governo Kurz, che vede i Verdi affiancare i popolari austriaci. Le dimissioni di Kurz si devono con tutta probabilità all'annuncio di una mozione di sfiducia in Parlamento contro di lui da parte dei partiti di opposizione in una sessione straordinaria del Consiglio Nazionale, prevista per il 12 ottobre. I Verdi avevano nell'occasione lasciato intendere che avrebbero potuto votare insieme all'opposizione la mozione contro Kurz: indicativo il commento della Capogruppo del partito ambientalista Sigrid Maurer, la quale aveva osservato che la ÖVP “deve trovare una persona impeccabile per la Cancelleria”.

A meno di due mesi dal suo insediamento, tuttavia, il **2 dicembre** Schallenberg annuncia le sue dimissioni dalla Cancelleria, in concomitanza con il definitivo abbandono della politica da parte di Sebastian Kurz. In una dichiarazione il Cancelliere uscente annuncia che resterà in carica fino a quando l'ÖVP non avrà raggiunto un accordo sulla nomina del suo prossimo leader. Schallenberg ritiene inoltre che le due posizioni di Capo del Governo e leader del partito austriaco dovrebbero presto essere nuovamente ricoperte dalla stessa persona.

Il **3 dicembre** Schallenberg viene quindi a sua volta sostituito al vertice del Governo dal collega di partito Karl Nehammer, già Ministro degli Interni, noto per le sue rigide posizioni contro l'immigrazione, ma lontano dalla cerchia dei più stretti collaboratori di Kurz. Il giorno precedente l'ÖVP lo aveva eletto all'unanimità nuovo capo del partito, viatico per la sua designazione a Cancelliere ed a futuro candidato conservatore nelle prossime elezioni politiche, quando si terranno. Schallenberg torna invece a guidare il Dicastero degli Esteri, a fronte di un radicale rimpasto di Governo, con la sostituzione di quattro ministri della precedente compagine afferenti alla ÖVP: si tratta di nomi che compaiono nelle chat telefoniche su cui indaga la Procura per gli Affari Economici e la Corruzione di Vienna. Lascia ogni incarico politico anche Gernot Blumel, ex braccio destro di Kurz, Ministro delle Finanze e capo dei popolari a Vienna: al suo posto subentra Magnus Brunner, esperto di materie economiche. Avvicendamento anche per il nuovo Ministro degli interni Gerhard Karner, espressione dei conservatori della Bassa Austria, il Land divenuto nell'ultimo periodo il maggiore centro di potere della ÖVP. E' invece un apartitico il nuovo Ministro per Istruzione e Scienza Martin Polaschek, Rettore dell'Università di Graz, noto per i suoi studi sulla denazificazione postbellica. Infine, nuovo ingresso per la Sottosegretaria presso la Cancelleria di Claudia Plakolm, Parlamentare di 26 anni.

I Verdi, rimasti in coalizione con i popolari, hanno accettato il rimpasto, vantando ottimi rapporti con Nehammer nonostante le divergenze pregresse sulle politiche migratorie. Proteste vibranti delle opposizioni, con SPÖ ed FPÖ che criticano la composizione del nuovo Esecutivo e l'affidamento della Cancelleria a Nehammer, auspicando nuove elezioni non appena le condizioni generali nel Paese lo consentiranno. Secondo sondaggi di dicembre 2021, in caso di elezioni a breve SPÖ, Verdi e Neos insieme raccoglierebbero la maggioranza dei consensi degli elettori austriaci.

CAPO DELLO STATO

IL PRESIDENTE VAN DER BELLEN CHIEDE ALLA POLITICA UN IMPEGNO CONCRETO CONTRO L'EMERGENZA CLIMATICA

Nel suo tradizionale discorso televisivo in occasione della festività nazionale del **26 ottobre**, che celebra l'emanazione della “Dichiarazione di neutralità” della Repubblica

austriaca nel 1955 e del contestuale ritiro delle forze di occupazione straniere, il Presidente Federale Alexander Van der Bellen ha assicurato il suo massimo impegno a sostegno della lotta contro il cambiamento climatico, proclamando di voler fare la sua parte per “garantire un buon futuro ai nostri figli e nipoti”. Il Capo dello Stato ha toccato solo di sfuggita la crisi di Governo in corso e le vicende politiche che l’hanno scatenata, preferendo “guardare consapevolmente alle cose che riguardano il nostro paese nel lungo periodo”. Tra questi, Van der Bellen ha indicato le divisioni sorte nel Paese durante la pandemia, descritte come “una spaccatura” che ha attraversato la Nazione e che deve essere sanata. Van der Bellen ha quindi descritto la crisi climatica come la sfida più importante nota a tutti, osservando che l’umanità ha raggiunto “l’apice dell’evoluzione”, che “non siamo arrivati così lontano per buttare via tutto ora in poche generazioni”, e che è compito di tutti impegnarsi affinché “il pianeta che stiamo lasciando [alle giovani generazioni] sia consegnato in ordine”. Rispetto alla crisi pandemica, il Presidente si è detto certo che questa verrà superata grazie all’uso sistematico dei vaccini.

PREOCCUPAZIONE DEL PRESIDENTE VAN DER BELLEN PER LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE PANDEMICA

In un messaggio del **13 novembre** indirizzato al Governo federale e agli Esecutivi dei Länder in vista dell’adozione di misure di lockdown per non vaccinati contro il Covid-19, il Presidente Van der Bellen, ha espresso un appello a prestare ascolto alle indicazioni degli esperti scientifici, invitando tutti i soggetti interessati ad agire in modo rapido per arginare la diffusione del virus, informando l’opinione pubblica della gravità della situazione pandemica. Il Capo dello Stato ha richiamato la pesante situazione negli ospedali e nelle unità di terapia intensiva, “in alcuni casi già insopportabile”, evidenziando come gli operatori sanitari sarebbero già al limite delle loro capacità. Van der Bellen ha anche riferito di aver già parlato il giorno precedente con il Cancelliere federale Alexander Schallenberg (ÖVP) e con diversi Presidenti di governi regionali, avendo espresso chiaramente la sua preoccupazione per la pericolosità della situazione. Secondo il Presidente federale, l’Austria ha bisogno sia di chiarezza che di un approccio comune, “senza litigi e senza nuove spaccature”, e la politica deve mettere in campo “un’azione rapida e coerente in conformità con la Costituzione e [assumendo delle] decisioni chiare - anche se scomode”.

CORTI

SCUOLE: OBBLIGO DI MASCHERINA A SCUOLA GIUSTIFICATO ANCHE CON CONTESTUALE TAMPONE DI CONTROLLO ([V_155/2021](#))

Il **23 settembre** la Corte Costituzionale ha sancito che l’obbligo di indossare protezioni bocca-naso aderenti nelle scuole secondarie inferiori, superiori e negli istituti tecnici, in vigore dal 26 aprile al 14 maggio 2021, era obiettivamente giustificato e proporzionato. I giudici costituzionali hanno così respinto il ricorso di un’alunna che all’epoca frequentava il 2° grado di una scuola secondaria inferiore, la quale aveva sostenuto che questo obbligo non era obiettivamente giustificabile, perché nello stesso tempo in cui veniva imposto loro l’obbligo di mascherina negli edifici scolastici, agli alunni veniva fatto effettuare anche un test rapido per poter partecipare alle lezioni frontali. Il Ministro dell’Educazione avrebbe documentato efficacemente le ragioni dell’inclusione di questo obbligo nell’ordinanza scolastica sul Covid-

19. La “Commissione Corona” aveva esplicitamente raccomandato questa combinazione di misure protettive e, poiché l’insegnamento frontale rappresenta un interesse pubblico di particolare rilevanza rispetto alla funzione educativa della scuola sancito dalla Costituzione, la Corte Costituzionale non considera l’obbligo della mascherina nemmeno sproporzionato rispetto all’importanza dell’obiettivo di garantire con questa misura l’erogazione dell’insegnamento frontale. L’allieva ricorrente aveva anche sollevato preoccupazioni sul fatto che durante la validità di tale obbligo, l’insegnamento frontale dovesse essere effettuato sotto forma di attività didattica per turni: su questo punto, tuttavia, il ricorso è stato dichiarato inammissibile, poiché la ricorrente non aveva impugnato il decreto del Ministro dell’Educazione che imponeva specificamente questa modalità di insegnamento.

INAMMISSIBILE IL RICORSO DI PILNACEK SUI TABULATI DI ALCUNE CHAT ([UA 6/2021](#))

Il **25 settembre** la Corte Costituzionale ha respinto, ritenendolo irricevibile, un ricorso di Christian Pilnacek, giurista e funzionario del Ministero della Giustizia, relativo alle attività della Commissione d’inchiesta Ibiza, poiché le motivazioni addotte non possono essere oggetto di ricorso ai sensi dell’art. 138b I 7 della Costituzione Federale austriaca. Pilnacek aveva ravvisato una violazione dei suoi diritti personali nel fatto che i membri della Commissione Ibiza avevano trasmesso ai media i dati o ed i tabulati delle chat del suo cellulare. Secondo il ricorrente, la Commissione non aveva assunto misure appropriate contro la divulgazione a terzi dei dati o dei tabulati delle chat del suo cellulare. Invece, secondo il VfGH dalla disciplina delle commissioni di inchiesta non è possibile evincere a carico del presidente o del giudice del processo alcun obbligo di istituire un “sistema di controllo” per proteggere dalla diffusione dei dati. Il trattamento delle informazioni classificate è regolato dalla legge sulla disciplina delle informazioni ([Informationsordnungsgesetz - InfOG](#)), per la quale le competenze per il trattamento delle informazioni classificate ivi previsti sono riconosciuti al presidente del Consiglio Nazionale (la Camera bassa del Parlamento austriaco), ma non al presidente di una commissione d’inchiesta. Oggetto del procedimento ai sensi dell’art. 138b I 7 B-VG possono essere le azioni di un membro di una commissione d’inchiesta “nell’esercizio della sua funzione”, e quindi durante le riunioni della commissione, ma non, ad esempio, il comportamento tenuto al di fuori di tali riunioni: disposizione che si applica anche per la presunta divulgazione di informazioni ai media al di fuori delle riunioni della commissione. Secondo i giudici costituzionali non sussisterebbe nemmeno un “vuoto di tutela giuridica”, come sostenuto da Pilnacek, perché egli è in ogni caso libero di intraprendere un’azione legale ordinaria sulla vicenda oggetto del ricorso.

CHIUDERE LE ISTITUZIONI CULTURALI E’ COERENTE CON L’OBIETTIVO DI RIDURRE I CONTAGI ([V 86/2021](#))

Il **6 ottobre** la Corte costituzionale ha respinto un ricorso congiunto da parte di diversi operatori culturali. La quarta ordinanza sulle misure di protezione anti Covid-19 aveva previsto, tra l’altro, il divieto di ingresso nelle istituzioni culturali e la celebrazione di manifestazioni culturali. I ricorrenti avevano sostenuto, tra l’altro, che questa interferenza con la libertà delle attività artistiche e culturali mancasse di proporzionalità, e che lo scopo di proteggere la salute e la vita di gruppi di soggetti particolarmente vulnerabili non dovrebbe essere permanentemente accompagnato da misure che gravano in misura eccessiva su un gran numero di altre persone, quando per lo stesso scopo sono disponibili altri rimedi

appropriati, come ad es. le misure di prevenzione dei contagi. Nella sua sentenza la Corte costituzionale ha riconosciuto come i divieti di ingresso a luoghi artistici e di svolgimento di eventi d'arte abbiano prodotto un grave effetto sulla libertà dell'arte, soprattutto per gli artisti che si esibiscono dal vivo. Tuttavia, non era l'attività artistica in quanto ad essere oggetto dei divieti: questi erano soltanto una delle tante misure per prevenire gli assembramenti tra persone. Secondo i supremi Giudici, il Ministro federale della Sanità ha effettuato un bilanciamento costituzionalmente ineccepibile tra il diritto alla protezione della vita e della salute e la libertà dell'arte, per cui i divieti contestati non hanno in realtà superato lo spazio di manovra decisionale a sua disposizione. Nei dossier di accompagnamento dell'ordinanza, il Ministro avrebbe anche spiegato con sufficiente chiarezza quali valutazioni in merito alla situazione epidemiologica vigente avessero indotto all'assunzione delle misure restrittive contestate: il divieto di entrare nei locali artistici e il divieto di eventi culturale rappresenta dunque un mezzo adeguato per raggiungere l'obiettivo di ridurre i contatti personali. La Corte Costituzionale richiama anche il fatto che nell'ordinanza non fosse invece previsto un divieto di ingresso nei musei, a riprova che quando la disposizione è stata emessa, si è valutato nei singoli casi quali divieti connessi alle attività artistiche e culturali fossero davvero necessari.

AMMISSIBILI LE DICHIARAZIONI SU KATHRIN GLOCK ([UA 2/2021](#))

Il **6 ottobre** la Corte costituzionale ha respinto un ricorso con cui l'imprenditrice Kathrin Glock sosteneva di aver subito violazioni dei propri diritti personali da parte della Commissione d'Inchiesta Ibiza. Kathrin Glock era stata interrogata dalla Commissione Ibiza nel gennaio 2021 come testimone in relazione alla sua funzione di membro del consiglio di sorveglianza di Austro Control GmbH, la società che fornisce di servizi di navigazione aerea e che controlla lo spazio aereo austriaco. Nel suo ricorso, la Glock sosteneva di essere stata lesa nella protezione del suo onore e della sua reputazione economica da dichiarazioni espresse da un membro della Commissione - il Deputato del Consiglio Nazionale Stephanie Krisper - in particolare con la diffusione di fatti non veritieri e dannosi per l'affidabilità economica dell'interessata.

Secondo il VfGH, invece, le affermazioni di Krisper, secondo cui Kathrin Glock non sarebbe stata sufficientemente competente per operare come membro del consiglio di sorveglianza della Austro Control GmbH, rientrano nell'ambito delle critiche ammissibili ai sensi dell'art. 10 CEDU e non devono essere considerate diffamatorie. Ciò è vero in particolare se si tiene conto della funzione e dell'oggetto per il quale viene istituita una commissione d'inchiesta, nonché per il fatto che Kathrin Glock, come membro del consiglio di sorveglianza di una società affiliata allo Stato, deve accettare più critiche di un qualsiasi soggetto privato. Inoltre, secondo i giudici costituzionali il ricorso non ha dimostrato perché le dichiarazioni avrebbero messo in pericolo l'affidabilità economica, il reddito o la carriera di Kathrin Glock, o ne avrebbero danneggiato l'onore, in particolare ai sensi dell'art. 16 in combinato disposto con l'art. 1330 del Codice Civile austriaco.

ILLEGALE IL DIVIETO DEL SERVIZIO DI ASPORTO NEI RIFUGI MONTANI ([V 5/2021](#) et al.)

I decreti emessi dai Länder Alta Austria, Tirolo e Vorarlberg con cui nei mesi invernali del 2020/21 si è vietato l'accesso ai servizi di *take away* alimentari dai rifugi sciistici non accessibili al pubblico con veicoli a motore attraverso una strada pubblica sono illegali, secondo la Corte

Costituzionale. Scopo dei provvedimenti era quello di prevenire l'affollamento nelle vicinanze delle strutture di ristorazione nelle aree sciistiche, e quindi di ridurre il rischio di infezione da Covid-19. Allo stesso tempo, i servizi di ristorazione nelle aree sciistiche erano autorizzati a offrire cibo e bevande per il ritiro in strade accessibili al pubblico, ad esempio nelle stazioni a valle di un impianto di risalita. Secondo i decreti, lì si trovavano aree di parcheggio più grandi e ben collegate, motivo per cui le persone che mangiavano e bevevano in quegli spazi potevano più facilmente evitare assembramenti. Il **23 settembre**, tuttavia, la Corte Costituzionale non ha ravvisato ragioni oggettive che giustifichino la fondatezza del criterio della (non) accessibilità di un rifugio sciistico attraverso una strada pubblica come criterio per consentire il ricorso ai servizi di *take away* alimentare. Secondo i Giudici costituzionali, il fatto che un rifugio sia accessibile attraverso una strada pubblica non garantisce di per sé che vi sia spazio sufficiente nelle vicinanze per mangiare o bere mantenendo le distanze minime richieste. Pertanto, i decreti impugnati violano il principio di obiettività derivante dal principio di uguaglianza, e vengono per questo dichiarati illegali.

L'AGENZIA DI FINANZIAMENTO PER IL COVID-19 È CONFORME ALLA COSTITUZIONE([G 233/2021](#) et al.)

Il **15 dicembre** la Corte Costituzionale ha respinto un ricorso in cui i partiti di opposizione sostenevano che la procedura di concessione e verifica degli aiuti per Covid da parte dell'Agenzia di Finanziamento per Covid-19 (*COVID-19 Finanzierungsagentur - COFAG*) istituita dal Governo federale fosse incostituzionale. Secondo i Giudici austriaci, invece, le disposizioni contestate non violano né il principio di legalità né i principi di organizzazione dello Stato. Gli 85 Deputati del Consiglio Nazionale appartenenti ai partiti SPÖ, FPÖ e Neos avevano affermato l'incostituzionalità dei fondamenti normativi con cui si era regolata la concessione di aiuti per Covid alle imprese. Da marzo 2020, la COFAG concede aiuti finanziari alle imprese austriache che hanno avuto difficoltà di liquidità a causa della pandemia. L'agenzia fornisce servizi come garanzie, sussidi a costi fissi, una copertura delle perdite, un bonus di default e dei sussidi per il fatturato perduto a causa del lockdown per le aziende colpite; a questo scopo, l'agenzia dispone di un budget di € 15 miliardi. La COFAG concede queste prestazioni in base a linee guida emesse sotto forma di ordinanza dal Ministro Federale delle Finanze in accordo con il Vice Cancelliere. Al momento del ricorso, risultavano emesse circa 15 ordinanze in materia.

I Deputati dell'opposizione erano del parere che le disposizioni sulla concessione e l'eventuale recupero degli aiuti per Covid violavano il principio di legalità. Secondo l'art. 18 I della Costituzione austriaca, l'intera attività amministrativa statale può essere svolta solo sulla base di leggi. Ne consegue che le leggi debbano avere un contenuto per cui l'amministrazione ne risulterebbe sufficientemente predeterminata. Tuttavia, secondo i Deputati, la legge alla base dell'agenzia COFAG non presenterebbe alcuna specifica indicazione relativa ai contenuti della regolamentazione delle prestazioni erogate dall'agenzia stessa: gli aiuti sarebbero stati invece emessi sulla base di sole ordinanze emanate dal Ministero delle Finanze in accordo con il Vice-Cancelliere. La Corte Costituzionale ha stabilito invece che la legge impugnata contiene sufficienti elementi determinanti per il contenuto delle successive ordinanze attuative. Inoltre, il Ministro delle Finanze è soggetto al principio di uguaglianza quando agisce sulla base di atti legislativi: le sovvenzioni devono quindi essere concesse in conformità con il principio di parità di trattamento e secondo criteri oggettivi.

I ricorrenti avevano anche obiettato che l'erogazione delle prestazioni da parte della COFAG è regolata da un lato da norme di diritto privato, ma che le prestazioni concesse sono sottoposte ai controlli delle autorità fiscali, e quindi rientrano nell'ambito della pubblica amministrazione. A loro parere, questo avrebbe ingenerato una commistione inammissibile di azioni di diritto pubblico e privato, ed una violazione del sistema di tutela giuridica previsto dalla Costituzione federale.

La Corte Costituzionale ha ritenuto che anche questa contestazione sia infondata: in linea di principio, sostengono i supremi Giudici, lo Stato è libero di utilizzare atti di diritto pubblico o privato per adempiere ai propri compiti. Tuttavia, nel caso di misure che comportano significative violazioni dei diritti fondamentali, deve essere garantita una tutela giuridica che salvaguardi adeguatamente i diritti delle persone interessate.

Rispetto alle richieste di pagamento di aiuti economici e al recupero di sussidi concessi dalla COFAG, le imprese colpite ricevono tutela legale davanti ai tribunali civili ordinari. Qualora nel verificare la legittimità dei benefici concessi, l'agenzia delle imposte ricorra ad atti coercitivi ufficiali (ad es. facendo ingresso nelle proprietà private dei richiedenti i sussidi), i soggetti interessati da tali provvedimenti hanno la possibilità di ricorrere al tribunale amministrativo competente per far accertare la legittimità di tali misure.